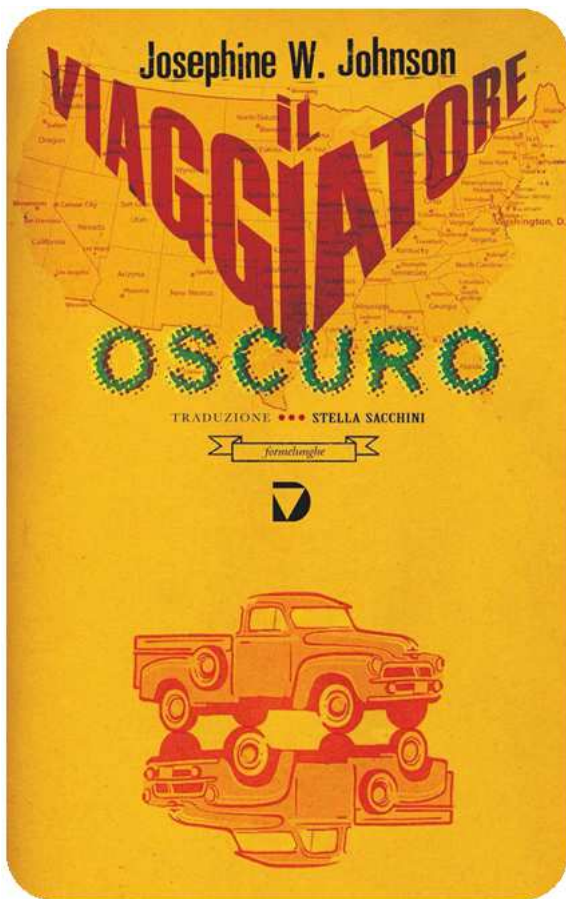




UN LUOGO DI CONOSCENZA

**NOVITA' IN BIBLIOTECA**

**1 aprile 2016**



### Il viaggiatore oscuro di Josephine Johnson

Paul viene da una casa inospitale e tetra dove ogni cosa è oscura; un padre aggressivo, brutale e anaffettivo; una madre amorevole ma troppo debole e impaurita; un fratello morto in guerra, orgoglio del padre e incarnazione di tutto quello che Paul non è e dovrebbe essere; e ha una strana anomalia: quando si agita e prova emozioni che non riesce a gestire, diventa cieco, perde la memoria, ed è ossessionato da un alter ego che abita le pagine del suo diario. Per

fortunato zio paterno ottiene dal fratello la custodia del nipote e lo porta a vivere nella sua fattoria circondata da prati, colline e ruscelli e allietata dalla presenza di cugini più giovani. Nel nuovo ambiente, circondato da persone che gli dimostrano fiducia e pronte ad accettare le sue stranezze, Paul si rasserenava; sembra aver scoperto il suo talento: fotografare e, alla ricerca di soggetti da catturare con l'obiettivo, è molto più felice di quanto non sia mai stato. Ma quando la guarigione sembra ormai avvenuta, l'ombra del passato torna nella figura del crudele padre, Angus, e dei sentimenti brutali che Paul prova per lui.

In appendice la traduttrice Stella Sacchini sottopone *Il viaggiatore oscuro* a un'analisi puntuale, esaminando la scrittura e le tematiche, oltre a renderci partecipi del viaggio "sofferente e sofferto" ma anche "estatico ed estasiato" che ha compiuto nel tradurre il romanzo della Johnson, vincitrice del Premio Pulitzer per la narrativa nel 1935 a soli ventiquattro anni con *Now in November*, e ora finalmente tradotta e pubblicata anche in Italia. *Il viaggiatore oscuro* è un'opera densa di lirismo, che sgorga spontaneo dalla pagina, e la cui prosa si fa ancora più potente e suggestiva quando l'autrice dà voce direttamente all'angoscia opprimente che consuma Paul dall'interno e alle allucinazioni che germogliano nella sua mente divisa. La narrazione in terza persona si alterna ai frammenti del diario del ragazzo, che scrive su un libro maestro con un mozzicone di matita, provando a farsi coraggio ("Quel che devo fare è semplicemente tralasciare i processi della mente e vivere, soltanto vivere") per affrontare "le battaglie lunghe e disperate" contro i suoi spettri e liberarsi una volta per tutte dai "fardelli intollerabili". -

## La donna che scriveva racconti di Lucia Berlin

Lucia Berlin è stata donna delle pulizie, centralinista, infermiera, ha avuto quattro figli da tre uomini diversi, ha abitato in camper, nella New York dei musicisti jazz, in una comune hippie a Berkeley. È stata ricchissima, poverissima, alcolizzata e infine seria professoressa universitaria. Ha sempre scritto e pubblicato ma è rimasta sconosciuta alla maggior parte dei lettori. È morta nel 2004, a 68 anni, e l'anno scorso è diventata uno degli scrittori più importanti del Novecento americano. Grazie alla passione di Stephen Emerson e Lydia Davis, che hanno voluto ostinatamente e poi curato "A manual of cleaning woman": quarantatré racconti, quarantatré piccoli capolavori. Il libro è stato coccolato dai critici e amatissimo dal pubblico, è entrato in tutte le classifiche dei libri più importanti del 2015; in Italia è stato pubblicato col titolo "La donna che scriveva racconti". Lucia Berlin sperimentò nella realtà il meglio e il peggio del vivere americano della del Novecento. Soprattutto, la mutevolezza continua di quel paese e di quella società: e raccontò le opportunità e i devastanti fallimenti, la solidarietà tra i miserabili e l'emarginazione più brutale, i pregiudizi di classe e di razza, l'amore per i più vulnerabili e l'incuria; e anche la violenza della vita di strada e di confine, la schiavitù della dipendenza da droga e da alcol, e lo strazio delle esistenze più alienate. Racconti di vita, che il suo talento immaginifico, il suo naturale orecchio per il linguaggio della strada, delle corsie di ospedale, la voce della coscienza dei derelitti, rendono così pregnanti e veritieri, salvaguardandoli da ogni mimetismo realistico e dal sentimentalismo.



**Canti: audiolibro di Giacomo Leopardi; lettura interpretata da Claudio Carini**

"I Canti" di Leopardi... capolavori assoluti ed universali offerti dal Poeta come ultima illusione di salvezza offerta agli uomini. L'appassionata interpretazione di Claudio Carini propone un percorso capace di immergere l'ascoltatore in una dimensione di stupore per una Poesia che è ormai al di fuori della storia e del tempo.

**ROSETTA LOY**

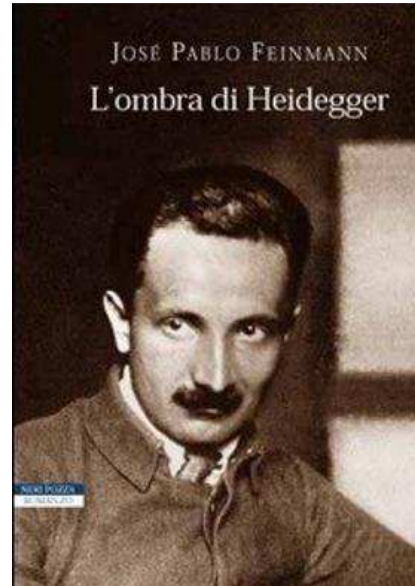
**FORSE**



### **Forse di Rosetta Loy**

È una storia che comincia da lontano, privata e corale al tempo stesso. Comincia da una bambina cagionevole che nell'immaginazione ha la sua forza, dai sentimenti puliti dell'età in cui tutto è nuovo e si impara a misurare se stessi. C'è una famiglia benestante e protettiva, c'è l'Italia che scorre davanti agli occhi. Ci sono tre sorelle e un fratello, governanti e precettori, un disco che gira sul grammofono, i giochi, gli amori, i segreti. Ci sono le gite in montagna, estate dopo estate, e le scorribande sulle colline del Monferrato. Le ore passate a fingere di studiare il pianoforte con le avventure delle tigri di Mompracem al posto dello spartito, gonne di taffetà sul corpo che cambia, un tavolo da ping-pong che fa il suo ingresso in casa relegando le bambole in soffitta e scatenando pomeriggi di battaglie furibonde. E c'è quel ragazzo alto e squattrinato che legge Marx e la fa sentire bellissima, gli appuntamenti di nascosto, le bugie, l'emozione del corpo. È da qui che comincia la vita adulta.

Prima parte dell'autobiografia in cui l'autrice nata a Roma nel 1931 racconta la sua privilegiata infanzia, l'adolescenza ribelle e l'incontro con il futuro marito Peppe Loy, fratello di Nanni Loy regista, sceneggiatore e attore.



### **L'ombra di Heidegger di José Pablo Feinmann**

Dieter Muller, allievo di Martin Heidegger, prima di togliersi la vita, scrive una lunga lettera al figlio in cui illustra il clima della cultura tedesca degli anni Trenta. Sono gli anni in cui il nazionalsocialismo trionfa e Heidegger si trasforma nel profeta di un'intera generazione. Dieter Muller racconta al figlio la sua fede incrollabile in quegli ideali finché rifugiatosi in argentina dopo la guerra, la foto di un ebreo condotto alla camera a gas dalle SS, lo pone dinanzi alla terribile verità del genocidio. Dall'istante in cui entra in possesso della lettera del padre, un solo pensiero ossessiona il giovane Muller: rintracciare il responsabile della fine del padre: Martin Heidegger. Romanzo capace di restituirci, come solo la letteratura sa fare, una delle figure piú controverse della filosofia del Novecento, L'ombra di Heidegger penetra nel lato oscuro della genialità, là dove l'intelligenza sembra inesorabilmente soccombere al male.



## I taccuini di Henry James

Il diario dello scrittore e dell'uomo, il suo laboratorio creativo, un'immensa fucina di idee, progetti letterari, racconti abbozzati: il romanzo dei romanzi di Henry James.

## Purity di Jonathan Franzen

Troppe responsabilità gravano sulle giovani spalle di Purity Tyler, per tutti Pip: un debito universitario che il suo pessimo lavoro da promotrice telefonica non potrà mai ripagare, una madre lunatica, ipocondriaca e del tutto priva di senso pratico, e nessun padre con cui condividere i due carichi. L'incontro fortuito con una bellissima e indecifrabile attivista tedesca nella casa di Oakland che Pip occupa con altri squatter le offre un'inattesa possibilità di fuggire da tutto questo: uno stage retribuito presso la sede sudamericana del Sunlight Project, l'organizzazione clandestina che divulga via rete notizie riservate sui traffici di mezzo mondo. Accettando, Purity potrà contribuire alla pulizia del pianeta gettando luce sui misteri dei potenti, e allo stesso tempo, carpire informazioni sull'identità di suo padre, che la madre si rifiuta da sempre di rivelare, per indurlo a metter mano al portafogli. E poi potrà conoscere il mitico Andreas Wolf, ispiratore e leader carismatico del Progetto. Wolf è finito sotto i riflettori durante l'attacco a Normannenstraße del 1990, che ha scoperchiato gli altarini della Stasi e di un intero sistema, e da quel momento la sua ascesa verso l'Olimpo dei leaker più scomodi è stata inarrestabile. A differenza del collega e rivale Julian Assange, Wolf vorrebbe fare della purezza il suo marchio di fabbrica; come lui, tuttavia,

esprime il rapporto instabile e complicato che lega potere e segreti. Oscuri e nefasti sono quelli che si nascondono nel passato di Andreas, in una Ddr pre-caduta del Muro; oscura e ambigua è la sua tensione verso la nuova arrivata Pip. Il contatto con il leader segnerà per lei l'inizio di un viaggio di formazione alla scoperta di suo padre e di sua madre, della stoffa morale di cui sono fatti quelli che ama, del lato oscuro dietro a ogni luce. L'autore di *Le correzioni* e *Libertà* dilata il tempo e lo spazio della sua narrazione - la Germania Est degli anni Ottanta, Philadelphia, Oakland, Denver, la Bolivia di oggi -, espande la galleria dei personaggi, diversifica le insidie con cui si devono misurare - dalla potenziale distruttività del ruolo genitoriale alla schiavitù dell'immagine, dalla corrottibilità delle idee forti alla guerra fra i sessi -, e restituisce una grande opera di inedita ambizione e irresistibile pathos.





### **Il commissario Habib : due gialli in Africa di Moussa Konaté**

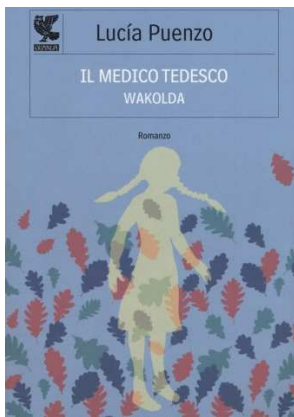
Africa Occidentale, Mali. Nella prima indagine, *L'assassino di Banconi*, il razionale commissario Habib e il giovane e fedele ispettore Sosso, poliziotti alla Squadra anticrimine di Bamako, mettono a soqquadro il quartiere più povero della capitale, Banconi, per risolvere una misteriosa catena di omicidi. I tre casi sono correlati e Habib e Sosso, guidati dall'istinto e da una razionalità costantemente messa in crisi dalla tradizione e dalla superstizione popolare, si muovono in una città pulsante e disperata alla ricerca della verità: c'è poco tempo per portare avanti le indagini prima che il caso sia assegnato alla polizia politica, famosa per la sua spietata crudeltà. Un omicidio efferato e un cadavere mutilato e dilaniato da svariate coltellate, sono i primi dettagli della seconda avventura di Habib e Sosso, *L'onore dei Kéita*. Le indagini seguono il corso del fiume Niger abbandonando la città di Bamako per giungere fino a Nagadji, il villaggio di origine della vittima, in fermento per la festa del Grande Antenato e dominato dall'antica stirpe dei Kéita. L'intrico familiare è complesso, l'onore della famiglia è in pericolo, e le morti si moltiplicano. Tra descrizioni del folklore locale, delle credenze e dei riti magici, Konaté ci guida all'interno di tradizioni e di leggi non scritte, mentre la

trama si apre a molteplici possibilità abbracciando l'intera cultura di un popolo alla svolta di un tempo che cambia, sospeso tra tradizione e progresso.



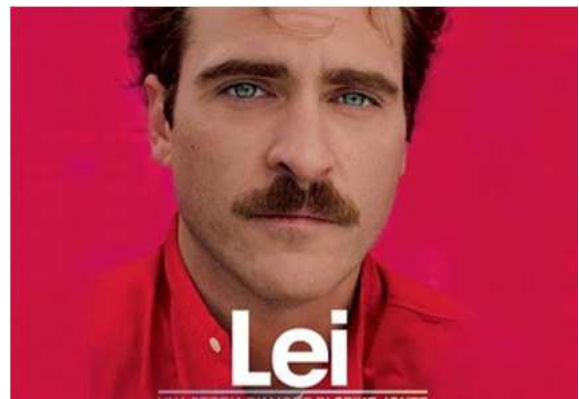
### **La scelta di Sigmund di Carlo A. Martigli**

Roma nel 1903: in Vaticano una guardia svizzera viene trovata morta insieme a una cameriera. Il vecchio papa ha le mani legate: indagini ufficiali solleverebbero un polverone, mettendo a repentaglio la credibilità della Chiesa. Ma quel che Leone XIII vuole assolutamente impedire è che, dopo la sua morte, il soglio di Pietro sia occupato da una persona coinvolta nel crimine. Così, per risolvere il mistero con discrezione, Leone XIII decide di avvalersi della consulenza di un medico viennese, che si dice abbia elaborato teorie che rivoluzioneranno per sempre l'indagine della mente umana: Sigmund Freud. Freud dovrà portare alla luce il segreto che si cela nel cuore buio di uno dei cardinali destinati a diventare papa: Mariano Rampolla del Tindaro, il segretario di Stato, Luigi Oreglia di Santo Stefano, decano dei cardinali e camerlengo, Joaquín De Molina y Ortega, aiutante di camera del pontefice. Ad affiancarlo, un novizio in cui il papa ripone totale fiducia, Giuseppe Angelo Roncalli, giovanissimo ma già in odore di santità.



### **Il medico tedesco : Wakolda di Lucia Puenzo**

Nell'estate del 1959, un medico tedesco fugge da Buenos Aires e si addentra nel deserto della Patagonia, diretto a Sud. Lungo il percorso si imbatte in una famiglia argentina che attira la sua attenzione: il marito ha tratti indigeni, ma la moglie è di origine tedesca e i figli sono biondi con gli occhi azzurri, perfetti. La ragazzina, Lilith, è troppo piccola di statura per i suoi dodici anni, ma la sua esuberanza adolescenziale e il suo corpo minuto costituiscono un richiamo irresistibile per quel medico che ha votato la sua esistenza alla perversa ossessione di realizzare la perfezione della razza: l'uomo infatti non è altri che Josef Mengele, rifugiatosi in Sudamerica dopo la disfatta del nazismo. Nonostante sia braccato dagli agenti del Mossad, più forte della paura di essere catturato è per lui la smania di tentare un ultimo, audace esperimento. E Lilith, lusingata da tanto interesse, è felice quando il forestiero decide di proseguire il viaggio insieme a loro, entrando con prepotenza nelle loro vite e stabilendo con lei una speciale complicità. In un crescendo di tensione, Josef si installerà con la famiglia di Lilith nella comunità di Bariloche, trasformandosi da ospite invadente in presenza indispensabile, all'interno di una rete di sospetti e connivenze sempre più soffocante.



### **Lei : una storia d'amore, un film di Spike Jonze**



Il film è ambientato in un ipotetico futuro, in una Los Angeles stilizzata in cui gli uomini vivono in stretta simbiosi con computer e telefonini, immersi in una tecnologia che oramai è in grado di provare emozioni. Theodore Twombly, il protagonista, è un uomo tanto sofisticato quanto introverso che si guadagna da vivere scrivendo lettere d'amore per altre persone. Proprio lui, che con le storie d'amore lavora tutti i giorni, si è lasciato sfuggire di mano il matrimonio, ritrovandosi costretto a divorziare. Solo, tormentato dai sensi di colpa e privo di ispirazione, Theodore si lascerà convincere da una pubblicità ad acquistare OS1, un avveniristico Sistema Operativo presentato come una vera e propria intelligenza artificiale. Ed è così che entra in scena Samantha, la voce femminile interpretata in originale da Scarlett Johansson e nella versione italiana da Micaela Ramazzotti, che lo accompagnerà in un viaggio attraverso sé stesso, fino al più nobile dei sentimenti. Jonze ha impiegato diversi anni per arrivare alla stesura definitiva del film, grazie al quale si è aggiudicato l'Oscar 2014 alla miglior sceneggiatura originale. Partendo da una storia apparentemente semplice, il regista è andato a toccare le corde più intime della natura umana.

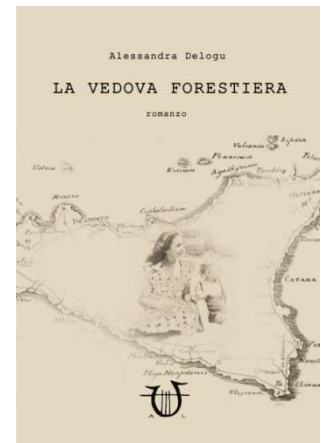


### **Room : stanza, letto, armadio, specchio di Emma Donoghue**

Jack ha cinque anni e il suo mondo è Stanza, nove metri quadri che divide con M à. Il bambino gioca su Tappeto, osserva la Faccia Gialla di Dio da Lucernario, guarda la tv e M à gli spiega che lì dentro – i cartoni, le montagne, le macchine della polizia, i lui, i lei, i bambini – tutto è finto, perché nel Fuori di Stanza c'è Cosmo, il buio. Quando arriva la notte, Jack va dentro Armadio perché arriva Old Nick e chiuso lì dentro il bambino conta i cigolii del letto che sono 91 o 217 o un altro numero ma finiscono sempre dopo “quel suono spezzato”: adesso anche Jack può addormentarsi. Al mattino si sveglierà su Letto con M à per la loro vita quotidiana, senza mai una novità, come piace ai bambini: lavarsi, mangiare, fare ginnastica, conoscere le lettere, imparare i numeri, disegnare. Jack canta, salta sul letto, gioca con M à ed è felice. Perché non sa. Non sa che Stanza è la prigione di una giovane donna rapita da uno scapolo solitario sette anni prima mentre andava a scuola. In quella cantina lei si è disperata e ha opposto ogni resistenza, ma con la nascita di Jack è diventata M à e ha trasformato la gabbia in Stanza creando l'Universo con un pugno di oggetti, ha inventato le regole, la scansione del tempo e una lingua che dissolve lo scenario claustrofobico. I cinque anni di Jack però spezzano la docilità di M à verso il carceriere

e, con la stessa determinazione usata per sopravvivere, mette a punto il piano di fuga... ma non sa quanto potrà essere difficile il passaggio da quell'universo chiuso al mondo là fuori...

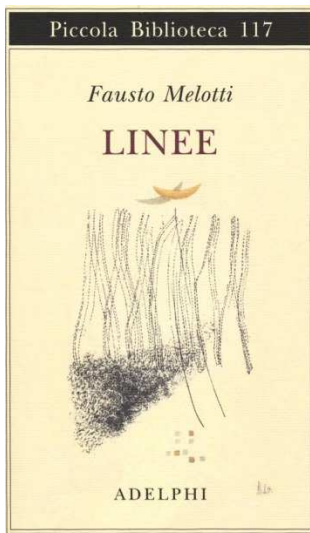
Il film *Room* tratto dall'omonimo romanzo ha vinto il Toronto Film Festival e si è aggiudicato l'Oscar per la migliore interpretazione femminile grazie alla straordinaria performance di Brie Larson, già vincitrice del Golden Globe. Tre le altre nomination ottenute da *Room*: quella per il miglior film, per la miglior regia e per la miglior sceneggiatura non originale, firmata dalla stessa Donoghue.



### **La vedova forestiera di Alessandra Delogu Santangelo**

Sicilia, 1947. In un remoto paese dell'isola giunge dalla Toscana una giovane vedova di guerra, Aurora Lorenzini, insieme alla figlia Bianca. Le accompagna Nino Riganò, noto avvocato del posto nonché chiacchierato promesso sposo della forestiera. Per madre e figlia sarà l'inizio di una nuova vita. Guerra, dopoguerra, boom economico e infine i giorni nostri come sfondo per un affresco familiare ironico e avvincente che abbraccia oltre mezzo secolo e quattro generazioni.





### Linee di Fausto Melotti

Fausto Melotti, oltre che come scultore, è noto anche come scrittore e poeta. *Linee* vuole alludere alla duplice vocazione, poetica e figurativa, dell'autore; nello stesso tempo evoca la purezza e brevità delle sue composizioni. Definire quest'opera lo zibaldone di un artista vuol dire limitarne e, in un certo senso, fraintenderne il significato. L'autonomia di queste pagine è perfetta, nell'alternanza di aforismi, liriche, poesie in prosa; la loro scrittura conosce tutte le risorse e finezze dell'*ars dictandi*. Un'opera, dunque, letterariamente impeccabile, che riflette le infinite sfaccettature del mondo interiore di un artista singolarissimo.

### Con parole precise : breviario di scrittura civile di Gianrico Carofiglio

«Non è possibile pensare con chiarezza se non si è capaci di parlare e scrivere con chiarezza». Sono parole del filosofo John Searle, teorico del rapporto fra linguaggio e realtà istituzionali. Le società vengono costruite e si reggono, per Searle, essenzialmente su una premessa linguistica:

sul fatto, cioè, che formulare un'affermazione comporti un impegno di verità e di correttezza nei confronti dei destinatari. Non osservare questo impegno mette in pericolo il primario contratto sociale di una comunità, cioè la fiducia in un linguaggio condiviso. Le società nelle quali prevalgono le asserzioni vuote di significato sono in cattiva salute: in esse, alla perdita di senso dei discorsi, consegue una pericolosa caduta di legittimazione delle istituzioni. Occuparsi del linguaggio pubblico e della sua qualità non è dunque un lusso da intellettuali o un esercizio da accademici. È un dovere cruciale dell'etica civile perché l'oscurità della scrittura è profondamente antidemocratica.



Con parole precise più che un titolo è una risposta. Una risposta sintetica e frontale alla domanda: come bisogna scrivere? Dicendo "con parole precise" non si indica una qualità, ma un modo. Un modo di argomentare, di comunicare, di esprimersi. Gianrico Carofiglio ci propone quindi un breviario della scrittura onesta, coltivata, democratica: in una parola, civile. Ci spiega perché tanti testi giuridici - ma anche politici, burocratici, aziendali - sono scritti male. Ma soprattutto ci spiega come fare a scrivere bene. Contrapponendo, all'astratta e compiaciuta opacità di certa lingua delle istituzioni, la concretezza di una scrittura sobria e attenta.



**La nascita imperfetta delle cose : la grande corsa alla particella di Dio e la nuova fisica che cambierà il mondo di Guido Tonelli**

Come è nato esattamente l'universo? Da che cosa è composto, se è vero che il 96% della materia e dell'energia che lo costituisce è "oscura" (cioè invisibile e di natura ignota)? E quale sarà il suo destino, tra qualche miliardo di anni? Sono queste le grandi domande alle quali la scienza oggi cerca di dare risposta. E una nuova chiave d'accesso per questi e altri misteri potrebbe essere il bosone di Higgs, cioè la famigerata "particella di Dio", individuata al Cern di Ginevra alla fine del 2011. Lo sostiene Guido Tonelli, uno dei protagonisti della scoperta. In questo libro racconta la grande avventura della scoperta di questa particella.

Una storia che parte dalle intuizioni del giovane Enrico Fermi, per poi arrivare agli studi di Robert Brout, François Englert e Peter Higgs che nel 1964 individuarono il "campo di Higgs" e alla ricerca del bosone di Higgs. Il successo è arrivato nel 2011 solo grazie all'acceleratore Lhc al Cern di Ginevra, una grande impresa scientifica e tecnologica, che ha richiesto più di dieci anni di lavoro, enormi difficoltà e la collaborazione di migliaia di scienziati e tecnici di ogni nazionalità e angolo del mondo. Con il bosone di Higgs è stato riempito l'ultimo tassello che era rimasto vuoto del Modello Standard, la teoria che descrive il mondo delle particelle elementari e le incasella in una sorta di tavola periodica. Ma il bosone di Higgs, suggerisce Tonelli, potrebbe spiegare anche molti dei misteri del cosmo. Secondo alcune teorie, infatti, questa particella potrebbe aver giocato un ruolo importante nelle primissime fasi dell'universo e potrebbe averlo anche nel determinare il destino dell'universo. C'è poi la questione dell'asimmetria tra materia e antimateria, che subito dopo il Big Bang erano presenti in quantità uguali (o quasi). Ancora una volta, può essere stata una leggera "preferenza" del bosone di Higgs per la materia ad aver consentito a quest'ultima di sopravvivere ai primi millisecondi di vita dell'universo, mentre l'antimateria (disintegrandosi con la materia) è completamente sparita. Per finire, c'è la materia oscura, la cui esistenza si deduce dalle osservazioni astronomiche. L'Lhc di Ginevra, nei prossimi anni, continuerà la caccia alle presunte particelle di questa forma di materia invisibile. Il bosone di Higgs può risultare la chiave che ci permetterà di conoscere nuovi e profondi aspetti dell'universo. Se così fosse, commenta Tonelli, meriterebbe davvero l'appellativo di "particella di Dio".

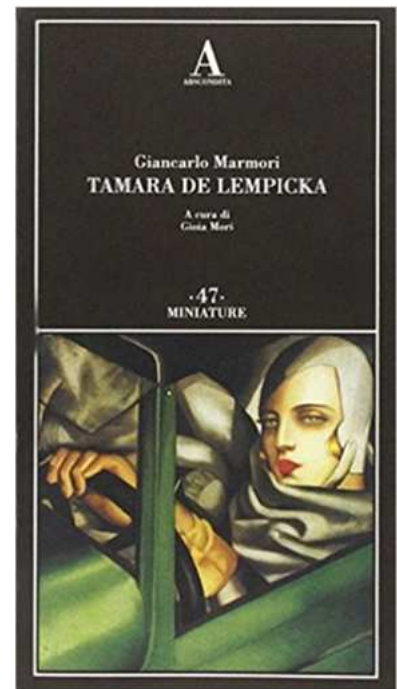


### **Piero della Francesca di Roberto Longhi**

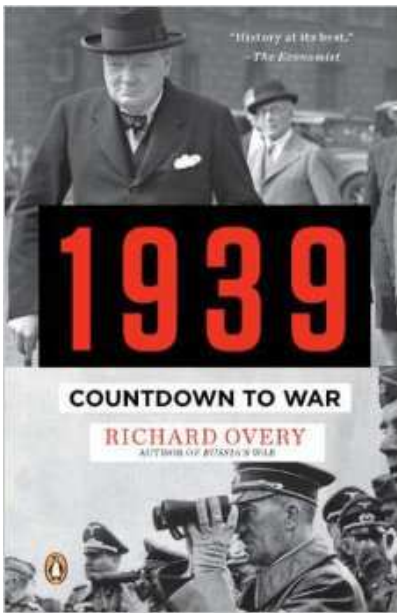
Apparsa nel 1927, tradotta lo stesso anno in francese e nel 1931 in inglese, Piero della Francesca è la prima opera di Roberto Longhi pubblicata in forma di volume, e fu oggetto di un'accoglienza straordinaria, sia per le sue tesi rivoluzionarie, che modificarono profondamente la ricezione e le attribuzioni del grande artista fiorentino, sia per il suo magistrale stile letterario. «Il mondo di Piero» scrive Longhi «si svolge lucido come un drappo colorato che si avvolga di una fatalità calma, indifferente: l'ora del mattino, il meriggio, la luna piena. Sotto questa perenne protezione ogni fatto si espone con naturale solennità nel vario teatro di architetture, di figure, di monti, di nuvole, di imprese, in una pacata evidenza di forme gravi, ma sempre vestite di colore». L'opera, che mantiene la veste della sua prima edizione, è corredata da un vasto apparato iconografico, da ricchissimi sussidi biografici, storico-critici e bibliografici.

### **Tamara de Lempicka di Giancarlo Marmori**

"Aveva settantaquattro anni Tamara de Lempicka quando, da vera e indomita combattente, iniziò la sua definitiva e vincente riscossa. Avvenne nel 1922 e il



teatro di battaglia fu una galleria alle Halles di Parigi. I galleristi Biondel e Plantin seppero impostare il ritorno di Tamara sulle scene con grande competenza. Le quarantotto opere esposte erano solo quelle storiche, scelte nell'atelier della Lempicka che controvoglia aveva accettato di riproporle, considerandole fuori moda. Biondel e Plantin seppero ben gestire il "fenomeno" che avevano a portata di mano: un'artista che a Parigi aveva conosciuto il successo di critica e di pubblico, aveva ritratto l'aristocrazia, il bel mondo, gli intellettuali, ma anche e soprattutto le lolite, le donne dell'alta società che guidavano Bugatti e sciavano a Saint-Moritz, i loro trasgressivi amori saffici. Aveva occupato le pagine delle riviste con le sue foto da diva di Hollywood. Poi era scomparsa. E il 1922 fu l'anno della "scoperta" di Tamara de Lempicka, che in una foto di Laurent S. Jauhnes, scattata al vernissage, appare ancora padrona di uno stile perfetto: magra e altera, un taglio di capelli allora in voga, il naso aquilino portato come un segno di nobile distinzione. Un carisma naturale, a qualsiasi età." (Dallo scritto di Gioia Mori)

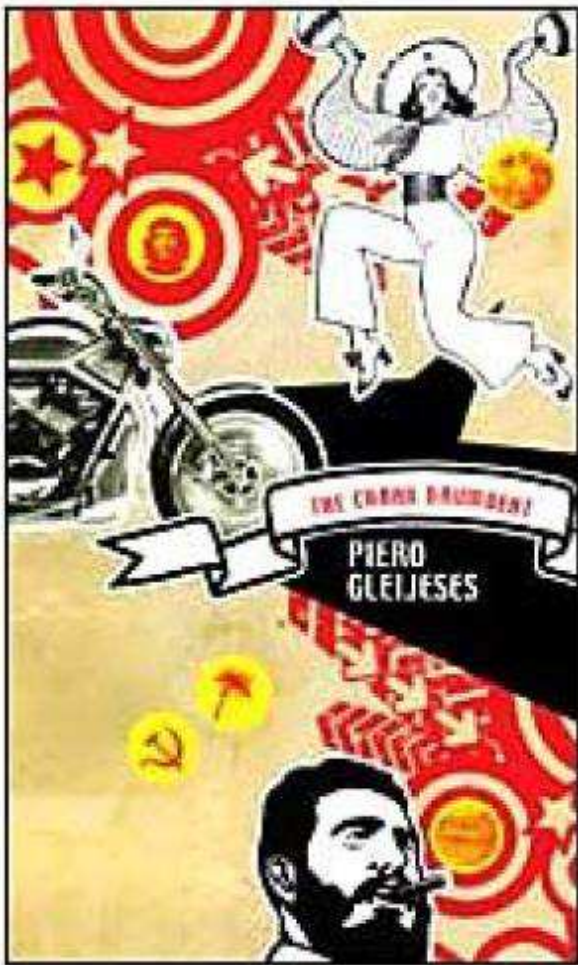


### 1939 : countdown to war di Richard Overy

On August 24, 1939, the world held its breath as Hitler and Stalin signed the nonaggression pact, signaling an imminent invasion of Poland and daring Western Europe to respond. In this dramatic account of the final days before the outbreak of World War II, award-winning historian Richard Overy vividly chronicles the unraveling of peace, hour by grim hour, as politicians and ordinary citizens brace themselves for a war that could spell the end of European civilization. Nothing was entirely predictable or inevitable. The West hoped that Hitler would see sense if they stood firm. Hitler was convinced the West would back down. Moments of uncertainty alternated with those of confrontation; secret intelligence was used by both sides to support their hopes. The one constant feature was the determination of Poland, a country created only in 1919, to protect its newfound independence against a vastly superior enemy. 1939 documents a defining moment in the violent history of the twentieth century.

24 agosto 1939: l'Inghilterra e la Polonia firmano un patto di alleanza per garantirsi mutua assistenza in caso di attacco militare tedesco. 3 settembre 1939: l'Inghilterra e la Francia dichiarano separatamente guerra alla Germania, che due giorni prima ha invaso la Polonia. Per dieci giorni l'Europa vive sull'orlo di una crisi di cui nessuno prevede ancora tutte le conseguenze. Lo scoppio della guerra la precipiterà in una delle più grandi tragedie della sua storia. Overy ci immerge nel ritmo incalzante degli eventi di quei drammatici dieci giorni. Giorno per giorno seguiamo l'evolvere della situazione fino al terribile epilogo finale: l'ultimatum tedesco, i travagli di inglesi e francesi, le manovre italiane, gli estremi tentativi diplomatici, l'atmosfera febbrile in cui maturano scelte decisive. Tutto inevitabile? Forse sì, se per molti europei la guerra appariva ormai l'unico sbocco possibile per le troppe tensioni politiche, economiche e sociali accumulate nel corso degli anni Trenta. Eppure calarsi nel cuore degli eventi prebellici significa anche riconoscere tutte le incertezze del momento, ripercorrere le diverse opzioni in campo, ricostruire gli errori di prospettiva, le alternative mancate, gli azzardi e le scommesse: in una parola, rivivere il passato come solo i migliori libri di storia ci aiutano a fare.





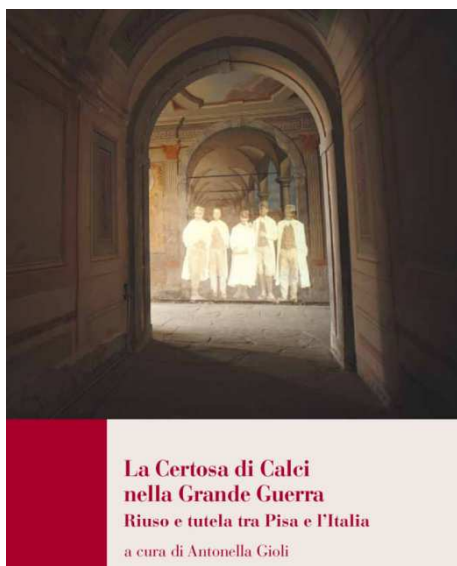
**The Cuban drumbeat : Castro's worldview:  
Cuban foreign policy in a hostile world di  
Piero Gleijeses**

Reflecting on Cuba's unique foreign policy—both its meaning and its legacy—and how Cuba has adjusted to a world dominated by the United States, Piero Gleijeses asserts that it has been a policy without equal in modern times. During the cold war, extra-continental military interventions were the preserve of the two superpowers, a few West European countries, and Cuba. Gleijeses documents how the rest of the world was regularly stunned by Cuba's massive uses of force, including the 1975/76 dispatch of 36,000 Cuban soldiers to Angola to repel a South African invasion, the 12,000 Cuban soldiers sent to Ethiopia in 1978 to help defeat a Somali invasion, and the 55,000 Cuban

soldiers present in Angola by 1988. Even the Soviet Union sent far fewer troops beyond its immediate borders in those years than did Cuba. The Cuban Drumbeat describes how the cold war framed three decades of Castro's revolutionary zeal; but Castro's vision was always larger than the cold war. For Castro, the battle against imperialism—his *raison d'être*—is more than the struggle against the United States: it is the war against despair and oppression in the Third World—a war that continues even though the future of Castro's policies is uncertain.

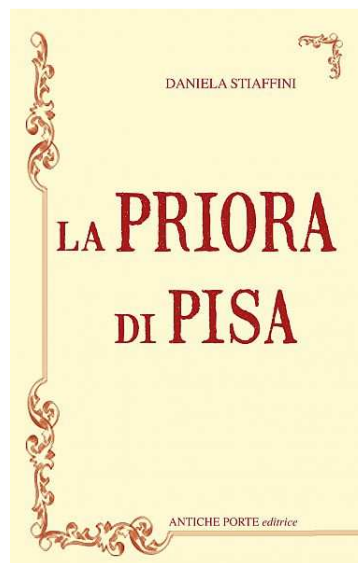
Riflettendo sulla politica estera della Cuba di Castro in un mondo dominato dagli Stati Uniti, Piero Gleijeses, docente in politica estera statunitense, afferma che è stata una politica senza uguali in tempi moderni. Durante la Guerra Fredda gli interventi militari in terra straniera erano riservati ai due superpoteri, alcuni paesi europei del ovest e Cuba. Fidel Castro ha stupito il mondo in più occasioni con interventi di sostegno militare massiccio, per esempio in Angola con 36.000 soldati cubani inviati per respingere l'invasione sudafricana del 1975/6 e ancora in Etiopia, con i 12.000 inviati nel 1978 per aiutare a sconfiggere un'invasione della Somalia, e con i 55.000 presenti in Angola dal 1988. The Cuban Drumbeat descrive come, per tre decenni, la Guerra Fredda abbia influenzato lo zelo rivoluzionario di Castro senza piegarlo e come la sua battaglia contro l'imperialismo, più che una lotta contro gli Stati Uniti sia stata una guerra contro la disperazione e l'oppressione nel terzo mondo.





### **La Certosa di Calci nella grande guerra : riuso e tutela tra Pisa e l'Italia, a cura di Antonella Gioli**

Durante la Grande Guerra, il complesso monumentale della Certosa di Calci fu utilizzato come caserma, ospedale di riserva per soldati italiani, ospedale per prigionieri dell'esercito austro-ungarico. Gran parte dei suoi corridoi dipinti, delle celle decorate e degli spazi affacciati sulla Corte d'onore o immersi nel verde della Val Graziosa venne trasformata in corsie, infermerie, sale mediche e operatorie, camerate, lavanderie, cucine, posti di guardia. Certosini e visitatori lasciarono il posto a medici e suore, soldati di sanità e scorte, prigionieri ammalati e mutilati di diverse nazionalità, lingue e religioni. Il libro ricostruisce le fasi, le caratteristiche e le conseguenze di questa vicenda sulla conservazione della Certosa, sulla popolazione di Calci, sulle vite di migliaia di soldati. Infine parla dell'oggi della Certosa di Calci: della storia e dell'attività del Museo di Storia Naturale dell'Università di Pisa, erede della Galleria del Giardino dei Semplici di fine Cinquecento, e del Museo Nazionale della Certosa di Calci, che comprende gli ambienti più significativi del complesso.

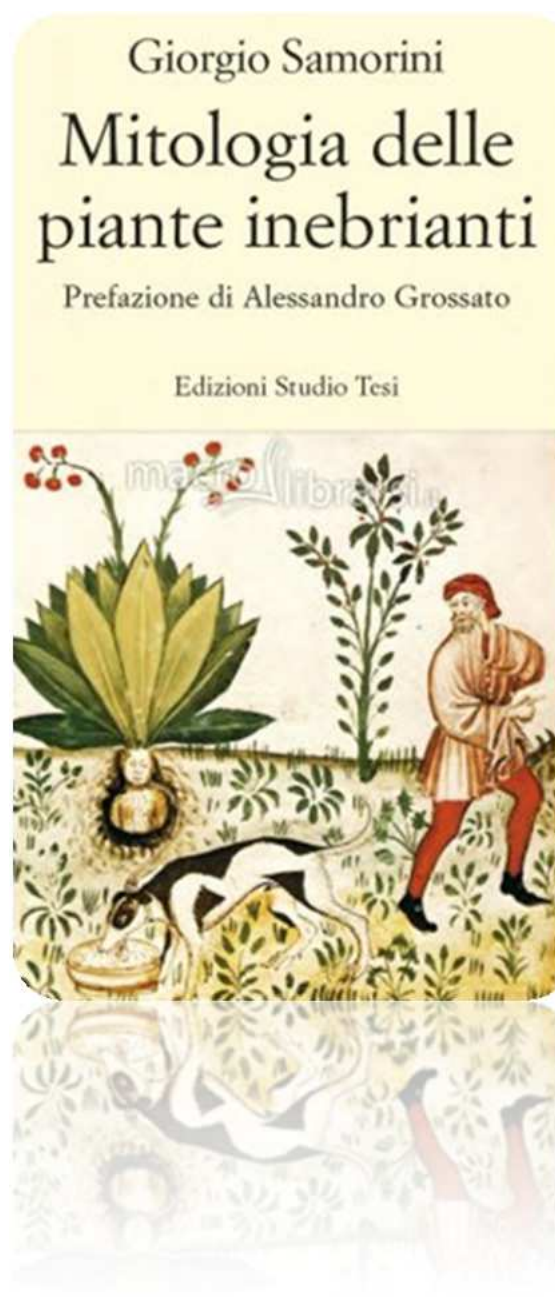


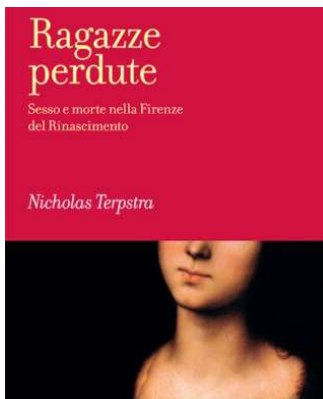
### **Quando a S. Silvestro comandava la priora : vita quotidiana e spese di un monastero femminile tra il XVI e XVIII secolo di Daniela Stiaffini**

Attraverso i *Libri di ricordi delle monache*, scritti tra la seconda metà del Cinquecento e la fine del Settecento, è possibile ricostruire la vita quotidiana del monastero femminile di San Silvestro, "in cui si monacava la nobiltà", quindi monache istruite, che sapevano scrivere e che si dilettevano ad annotare quanto accadeva all'interno del monastero. Il libro di Daniela Stiaffini è diviso in due parti: la prima riguarda la vita del monastero, con episodi quali l'incendio di un armadio provocato da un'inserviente sbadata, il furto di alcuni oggetti d'argento, o la fusione della campana nel cortile del monastero; la seconda parte, invece, s'intitola *Un monastero in cantiere*, visti i continui lavori di aggiustamento, manutenzione e ampliamento, che pure le monache registravano minuziosamente nei loro *Libri*, dalla realizzazione del chiostro fino alla costruzione dell'attuale chiesa di San Silvestro.

## Mitologia delle piante inebrianti di Giorgio Samorini

Le piante inebrianti sono state ovunque considerate un dono che le divinità fecero agli uomini per permettere la comunicazione con la sfera divina, con il mondo degli spiriti o degli antenati. Questa credenza ha portato all'elaborazione del mito d'origine della pianta inebriante, che spiega, motiva, e continuamente fonda la sua esistenza e il suo rapporto causale con l'uomo; un mito più o meno elaborato, a volte ben preservatosi nelle cosmogonie e nelle antropogonie delle popolazioni tradizionali, in altri casi rintracciabile in un racconto, una novella o un semplice aneddoto, come forma residuale folklorica degli antichi miti. In questo saggio sono raccolti e spiegati i racconti mitologici delle più disparate fonti vegetali inebrianti: dagli stimolanti quali caffè, tè, tabacco, coca, ai narcotici e sedativi come le bevande alcoliche e il papavero da oppio, alle fonti visionarie e allucinogene quali canapa, peyote, mandragora, ayahuasca, funghi. Con un'osservazione che spazia fra le culture umane attuali e del passato, riemergono le origini siderali della vite, il parto vegetale della prima donna di questo mondo (ayahuasca), i miti che vedono nascere piante inebrianti nel luogo di amplessi umani (tabacco) o divini (kava), o incestuosi (coca), passando per quelli che lo vedono originare dalla tomba di donne morte ingiustamente (papavero) o per mal d'amore (betel), o che originano per volontà divina come fattore salvifico tribale (peyote, iboga).





### **Ragazze perdute : sesso e morte nella Firenze del Rinascimento di Nicholas Terpstra**

Nella Firenze del 1554, in uno dei quartieri più malfamati, un gruppo di donne fondò un ricovero per adolescenti abbandonate. Delle 526 ragazze ospiti della Casa della Pietà durante i suoi primi 14 anni di vita, soltanto 202 ne uscirono vive. Con il rigore di un accademico e lo stile di un giornalista, Terpstra svela alcune delle possibili cause di una mortalità tanto sorprendente: dalla diffusa prassi degli aborti, ai trattamenti medici per la cura delle malattie veneree fino alle dure condizioni di vita all'interno delle manifatture tessili in cui le ragazze lavoravano. La Casa, da rifugio "sicuro", si rivelò un luogo pieno d'insidie. Vittime delle politiche sessuali della Firenze rinascimentale, queste giovani furono messe a disposizione dell'élite cittadina di sesso maschile, che le trattava al pari di una proprietà utile al soddisfacimento dei propri piaceri. Alla fine la Casa fu trasferita in una zona più rispettabile della città, il suo sordido passato nascosto tra le pieghe di una cronaca ufficiale. L'indagine di Terpstra svela il triste destino delle ragazze della Casa della Pietà, inserendolo nell'ampio contesto delle relazioni uomo-donna, dei problemi di salute pubblica, delle politiche della Chiesa nella Firenze del Rinascimento.



### **La Signora dei baci : Luisa Spagnoli di Maria Letizia Putti , Roberta Ricca**

Luisa Spagnoli è stata un personaggio eccezionale nella storia italiana del novecento: fu un geniale capitano d'industria, fondò due marchi aziendali di primo piano come la Perugina e la casa di mode che porta ancora il suo nome. Fu una donna inquieta e creativa, capace di trasformare in oro tutto ciò che toccava: a lei dobbiamo l'invenzione del Bacio e delle caramelle Rossana. La prima guerra mondiale l'ha vista dirigere da sola l'azienda, dando la possibilità alle donne di allestire una "nursery" al suo interno. Dopo l'esperienza con l'industria dolciaria, Luisa Spagnoli si dedicò all'allevamento di conigli d'angora, inventò una tecnica particolare per la quale non era necessario uccidere né tosare i conigli, e nel 1928 cominciò a produrre capi in maglieria. La sua fu una vita pubblica di successo, sorprendentemente poco nota, quella privata fu intensa e modernissima: memorabile su tutto la sua grande storia d'amore con Giovanni Buitoni, più giovane di lei di 14 anni. Questa biografia, arricchita da puntuali approfondimenti di storia sociale e di costume, vuole offrire un'immagine a tutto tondo di una tra le donne più brillanti della storia dell'imprenditoria italiana.

## L'altra Marilyn

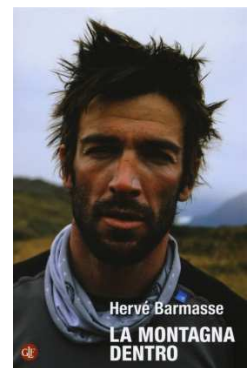
Psichiatria e psicoanalisi di un *cold case*



### **L' altra Marilyn : psichiatria e psicoanalisi di un cold case di Liliana Dell'Osso e Riccardo Dalle Luche.**

«Lei recitava Marilyn Monroe, non era Marilyn Monroe. Non è che l'abbiamo trattata come un caso clinico, lei è un caso clinico». Lo precisa Liliana Dell'Osso direttrice della clinica psichiatrica dell'Università di Pisa autrice con Riccardo Dalle Luche di questo saggio. Non una biografia come ce ne sono decine, ma uno studio scientifico sull'attrice: un'idea partorita nel corso di un campus degli specializzandi delle scuole di psichiatria italiane nel 2013 e incentrato sulle figure di Lady Diana, Kurt Cobain e Marilyn Monroe, tutti morti prematuramente e tragicamente. Marilyn è stata scelta come *case study* per capire come sia stato possibile che una persona così malata, con una ereditarietà psichiatrica pesantissima (la madre e la nonna morte in manicomio, il bisnonno suicida) possa essere diventata al contempo un mito immortale. La risposta che si sono dati gli studiosi pisani, l'una basandosi sulla psichiatria clinico-biologica, l'altro sulla psicoterapia fenomenologico-dinamica, è che Marilyn fosse affetta da uno spettro autistico sottosoglia, ossia da un substrato di fondo, che teneva insieme tutti i disturbi

manifestatisi negli anni, che l'avesse aiutata a costruire la sua maschera. E che poi inevitabilmente questo pesantissimo fardello psicopatologico sia esploso nella malattia conclamata. Le argomentazioni degli autori sono un vero e proprio compendio della psichiatria e psicoterapia di oggi; il tutto descritto con un linguaggio accessibile a tutti; un album fotografico raffigura l'attrice in tutte le fasi della sua maledetta e meravigliosa esistenza.



### **La montagna dentro di Hervé Barmasse**

Hervé Barmasse è protagonista di scalate e avventure estreme. A sedici anni abbandona lo sci agonistico dopo un terribile incidente e deve reinventarsi. Il Cervino lo vede crescere e diventare uomo. Dopo ogni viaggio, dopo ogni salita su cime inviolate in terre lontane, ritorna alla sua montagna, scalandola in ogni stagione dell'anno e inventando nuove vie. In questo libro Hervé racconta se stesso, la sua storia, la passione, la fatica, l'emozione delle scalate. L'alpinista viene dopo l'uomo, che pure affronta imprese straordinarie. Queste pagine non sono la scontata esaltazione di un campione dell'estremo, piuttosto il racconto di cosa c'è dietro l'avventura dell'alpinismo, dove il coraggio delle decisioni è sempre intrecciato alla fragilità e alla paura. In parete, come nella vita.

Sergio Lorenzi

## LA CUCINA DI SERGIO LORENZI

*Con la collaborazione di Marco Barabotti e Massimo Ferrari*



### **La cucina di Sergio Lorenzi di Sergio Lorenzi ; con la collaborazione di Marco Barabotti e Massimo Ferrari**

Nato in una poverissima famiglia della Versilia Sergio inizia a lavorare in cucina a 13 anni e grazie a un talento strepitoso a 20 è già lo chef di un importante ristorante milanese. Tornato a Pisa apre una rosticceria e inventa un piatto poi divenuto celebre “le penne alla zingara” con prosciutto cotto, piselli e peperoni. Nel 1970 inaugura il suo primo ristorante “Sergio” e anche qui firma una creazione poi divenuta un must della cucina toscana nel mondo: la tagliata di bue. Poco dopo apre un ristorante in Lungarno Pacinotti: il locale è nella zona della contestazione e viene persino occupato dagli studenti fra i quali alcuni sono poi diventati politici importanti, altri professori di fama internazionale. Nel 1978 il suo ristorante prende la stella Michelin che manterrà fino alla chiusura. Sergio è fra gli chef più conosciuti e apprezzati d’Italia e ha creato un’associazione per diffondere la cucina italiana nel mondo. A 78 anni Sergio ha raccolto in questo ricettario i suoi segreti: un libro indispensabile in ogni casa dove ci sia davvero la voglia di mangiare bene.

# **BUONA LETTURA**

p.bernardini@comune.pisa.it